

Lavorare per estirpare i fondamentalismi, garantire la sicurezza dei cittadini tutelando d'altra parte le libertà individuali e in particolare quella religiosa. Di questi temi si è discusso al forum "Libertà religiosa: educazione, sicurezza e sviluppo" organizzato a Palazzo Reale, a Milano, dall'associazione di cultura ebraica Hans Jonas assieme alla Co.re.is. (Comunità Religiosa Islamica) e con il patrocinio del Comune. Un momento di riflessione a cui hanno partecipato rappresentanti del mondo ebraico, cristiano e islamico, per dare un segnale di come la strada per la convivenza civile passi dal dialogo tra le diverse minoranze e rispondere a chi, come i terroristi che hanno colpito Parigi, vuole rompere il tessuto sociale delle democrazie occidentali. "La convivenza, il dialogo e la sicurezza sono elementi fondamentali della nostra vita quotidiana. Ma noi non vogliamo vivere blindati", ha detto il presidente Hasbani. Sul tema dell'intreccio tra laicità e religione si è soffermato invece il segretario generale del European Council of Jewish Communities Simone Mortara, intervenuto in rappresentanza dell'Associazione Hans Jonas: "in una società laica lo sguardo verso le religioni, verso le minoranze, verso l'altro, non deve essere di tolleranza ma di rispetto". E perché ci sia rispetto è necessario che tutte le parti in gioco siano affidabili, un elemento che secondo Daniele Nahum, responsabile cultura del Pd milanese, non era presente nel dialogo avuto a Milano sulla moschea: "Se inviti alla festa di fine Ramadan un imam che incita i bambini al martirio, non puoi definirli un interlocutore credibile".

## “Valeria, il tuo esempio resta con noi”



**“Cari Alberto e Luciana, desidero vi giunga, in queste ore di profondo dolore, l'affettuoso abbraccio degli ebrei italiani. Partecipiamo al vostro lutto assieme a tutti i cittadini impegnati a difendere i valori della Costituzione, del progresso, della tolleranza e della civile convivenza.**

**Ma siamo accanto a voi, a tutti i cari e a tutti gli amici di Valeria con la speciale sensibilità suscitata da due millenni di tormentate vicende del nostro paese, determinati a reagire e a difendere la sicurezza e la libertà di tutti coloro che amano la pace e rispettano le società aperte”. Così il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna si è rivolto ai genitori di Valeria Solesin, la ragazza veneziana colpita a morte al Bataclan alle cui esequie in forma civile hanno partecipato, tra gli altri, il capo dello Stato Sergio Mattarella e il ministro della Difesa Roberta Pinotti.**

**Ha affermato ancora Gattegna: “Grazie per il vostro esempio di dignità e di coraggio, grazie per aver cresciuto una ragazza italiana che ha amato la vita e grazie per aver aperto oggi, nel vostro dolore, le porte a tutte di questa cerimonia civile a tutti i cittadini che sono impegnati nel difendere e a trasmettere questi valori alle giovani generazioni. Da oggi, da Venezia, nel nome di Valeria, si rinnova il nostro impegno”.**

**Intervenendo in piazza San Marco, il rabbino capo Scialom Bahbout ha detto: “Quando una persona cara ci lascia, ci si chiede se ci lascia del tutto. Noi pensiamo che i giusti non muoiono mai. Le loro azioni continuano a vivere nelle persone che l'hanno amata e che si sentono**



**legate al suo ricordo. Lasciando questo mondo, tu continuerai a vivere, se ognuno di noi sarà capace di portare avanti gli ideali di solidarietà che ti hanno contraddistinto”.**

**“Ci sono azioni che competono a ogni singolo e azioni che riguardano chi si occupa dell'educazione delle giovani generazioni e delle generazioni future. La società potrà cambiare - ha aggiunto il rav - solo se ognuno, anziché scaricare le proprie responsabilità sulle istituzioni e su altri enti astratti, saprà fare la sua parte.**

**In chiusura rav Bahbout ha voluto recitare il salmo 120, dedicato ai pellegrinaggi, ma che esprime tra le righe un inno alla vita, un monito a non cedere alle avversità che incontriamo sul nostro cammino.**

## Dal Texas al New Jersey, cresce la rete di K.it

Proiezione internazionale per K.it, il marchio di certificazione dei prodotti casher promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il supporto del ministero dello Sviluppo Economico. Per quindici giorni infatti K.it è stato protagonista di una missione oltreoceano guidata dall'assessore UCEI Jacqueline Fellus, coordinatrice e responsabile del progetto. Interamente finanziata dal ministero, la missione ha portato l'assessore a confronto con diversi protagonisti della

filiera statunitense. Dal Texas al New Jersey, due intense settimane di incontri che hanno trovato il loro momento conclusivo nel Kosherfest, evento fieristico che richiama ogni anno molte centinaia di produttori e distributori. “È la terza volta consecutiva che partecipiamo, con ottimi riscontri, al Kosherfest. Un segno tangibile dell'interesse che questa iniziativa sta suscitando - afferma Fellus - e che è confermato dalla presenza del marchio K.it all'interno del-



l'opuscolo, distribuito a tutti i partecipanti, in cui si indicano le aziende e le realtà certificatrici più importanti che sono presenti quell'anno”.

La missione si è aperta in Texas, dove gli ultimi trend lasciano immaginare una crescita significativa della domanda. “Il K.it ha fatto breccia, coinvolgendo e appassionando i nostri interlocutori: dal console al trade manager alla direttrice della camera di commercio. Tutti - dice Fellus - hanno manifestato la disponibilità a sostenerci”.

Tra le iniziative in cantiere una partecipazione al prossimo Winter Fancy Food di San Francisco e una serie di presentazioni ad associazioni e istituzioni ebraiche della Florida sulla falsariga di quanto avvenuto in Texas. Bilancio positivo anche dal Kosherfest, dove lo stand del K.it è stato un punto di incontro per molti. “L'interesse anche in questo caso è stato notevole e si è allargata ulteriormente la rete di relazioni che è stato possibile instaurare nel recente passato. Sono fiduciosa, anche se restano da superare alcuni ostacoli”. A partire, afferma, “dall'apparente lentezza” del rabbinato italiano nel cogliere i benefici di questo impegno sia in termini generali che come ricaduta economica per le singole Comunità. “Dobbiamo trovarci tutti dalla stessa parte. Ciascuna componente inserita e coinvolta in una rete più grande, coordinata al vertice da Unione e ministero. Questa - sostiene Fellus - è l'unica possibilità per lasciare davvero il segno”.



**al valore militare per la Resistenza. “L'Europa tutta ha un debito di riconoscenza verso la Brigata, le cui azioni ci dimostrano, al pari di quanto avvenuto con i Maccabei o con gli eroi del Ghetto di Varsavia, la necessità che si presenta talvolta nella Storia di prendere le armi contro iniquità e violenza”, sottolinea rav Caro. Che poi aggiunge: “Se vi-**

**viamo in democrazia lo dobbiamo anche a loro”. La Consigliera UCEI Cartoon scandisce i nomi dei caduti, uno per uno, mentre una piccola bandiera con la Stella di Davide viene piantata vicino al luogo del loro riposo. Rav Yayin, al primo appuntamento pubblico dal giorno del suo insediamento, legge un salmo e invita all'impegno collettivo per il raggiun-**



**gimento di pace e fratellanza tra gli esseri umani. “Ai reduci abbiamo fatto una promessa: non vi dimenticheremo”, si commuove Romano Rossi dell'associazione Reduci del Gruppo di Combattimento Friuli. Mentre Martina Monti, 28enne assessore del Comune di Ravenna, dice: “Il testimone del ricordo passa a noi giovani. Dobbiamo essere all'altezza”.**